



I cacciatori turgusi indossavano le faretre a guisa di zaini.

Sono accessori dalla lunga tradizione, strettamente legati al tipo di impiego dell'arco, dall'area etnografica di provenienza e dall'utilizzo o meno di cavalcature. Una vasta iconografia.



Particolare di un'opera di Palazzo Schifanoia, Ferrara.

Faretre d'altri tempi

Nel mondo del tiro con l'arco ogni oggetto facente parte dell'attrezzatura vanta una propria storia particolare ed una varietà di soluzioni derivanti tanto dal gusto dell'epoca in cui lo stesso viene costruito quanto dalle tradizioni culturali locali del Paese di provenienza. A questa regola non si sottrae neppure la faretra - accessorio utile, anche se non indispensabile, per l'esecuzione del tiro - che ha una lunga tradizione, più tardiva però rispetto a

quella dell'arco. Quest'ultimo, infatti, è presente nella storia dell'uomo da circa 60.000 anni avanti Cristo mentre la faretra, che si può affermare non essere altro che un contenitore personale per le frecce di riserva, compare molti anni dopo nell'iconografia specifica. A riprova di quanto detto, è sufficiente citare le figure di arcieri preistorici che tiravano tenendo le frecce di scorta con la mano dell'arco, oppure la grande messe di rappresentazioni in stampe e miniature di arcieri medievai-

li con le frecce a terra davanti a loro o infilate nella cintura. Dopo la sua apparizione, la cospicua serie di raffigurazioni esistenti costituisce l'unica fonte documentale a cui si può attingere per condurre qualsiasi studio in materia, partendo dal modo di indossare questo accessorio e continuando con l'utilizzo specifico per finire con la grande varietà delle interpretazioni formali. È impossibile catalogare sistematicamente tutti i modelli, così come risulta arduo indicare con certezza la

data di nascita della faretra, in quanto l'uso non si è diffuso uniformemente e contemporaneamente in tutte le aree geografiche. Possiamo infatti ammirare bassorilievi assiri in cui gli arcieri sono equipaggiati con faretre, mentre ad esempio in molte rappresentazioni di gentiluomini inglesi del XVIII secolo, che si diletta nel tiro con l'arco, essa non appare... Si può quindi concludere che l'utilizzo della faretra ed il modello via via adottato della stessa sono strettamente legati al tipo di im-

e trasporto delle stesse. Fatte le debite premesse, esaminiamo allora l'utilizzo dei vari modelli della faretra vera e propria nonché il modo di indossarla, tralasciando invece una descrizione dettagliata sulle varie forme che risulterebbe, come detto in precedenza, ardua quanto poco chiarificatrice poiché la fantasia di coloro che le hanno via via costruite nei diversi momenti storici, nonché gli influssi culturali e tradizionali propri delle diverse etnie, sono infiniti. Ci concentriamo pertan-

to sulla classificazione condensata nel seguente schema:

- faretre per arcieri a cavallo: cacciatori, militari, sportivi;
- faretre per arcieri appiedati: cacciatori, militari, sportivi.

ARCIERI CACCIATORI A CAVALLO

Nelle antiche raffigurazioni europee gli arcieri a cavallo che si dedicavano alla caccia sono generalmente riprodotti solo con alcune frecce tenute con la mano dell'arco o, al più, con le stesse infilate nella cintura. Ciò deriva forse dal fatto che a cavallo era esercitata solo la caccia ad alcune specie di selvaggina che veniva braccata singolarmente e quindi uccisa dopo un inseguimento, per cui l'impiego di frecce era estremamente limitato. Per contro, sono note molte effigi di personaggi altolocati del Medio Oriente o asiatici che cacciano con l'arco a cavallo. Questi arcieri erano equipaggiati con archi compositi e faretre poste sul fianco sinistro del cavallo, mentre solo sporadiche apparizioni fanno quelle da spalla. Anche i nativi d'America che cacciavano a cavallo sono frequentemente rappresentati privi di faretra o, se presente, si tratta di una faretra da spalla. Non abbiamo reperito immagini di arcieri africani che cacciassero a cavallo.

ARCIERI A CAVALLO IMPIEGATI IN AZIONI MILITARI

Nelle iconografie occidentali note, anche se non molto numerose, in-



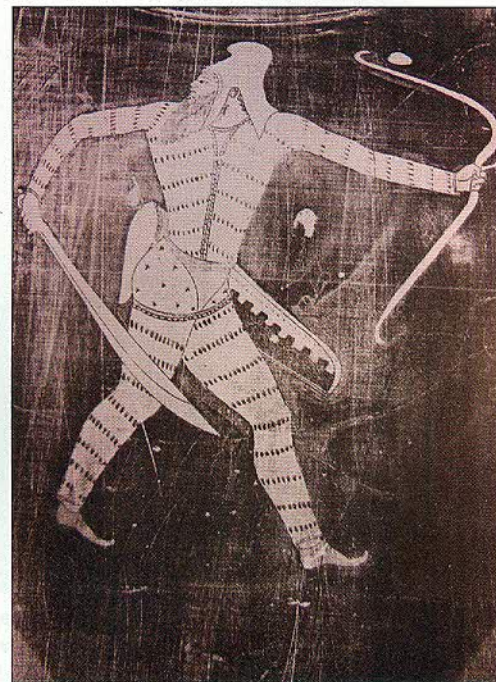
Nelle illustrazioni orientali i guerrieri a cavallo, ampiamente presenti, risultano avere faretre con una varietà notevole di fogge e di caratteristiche.

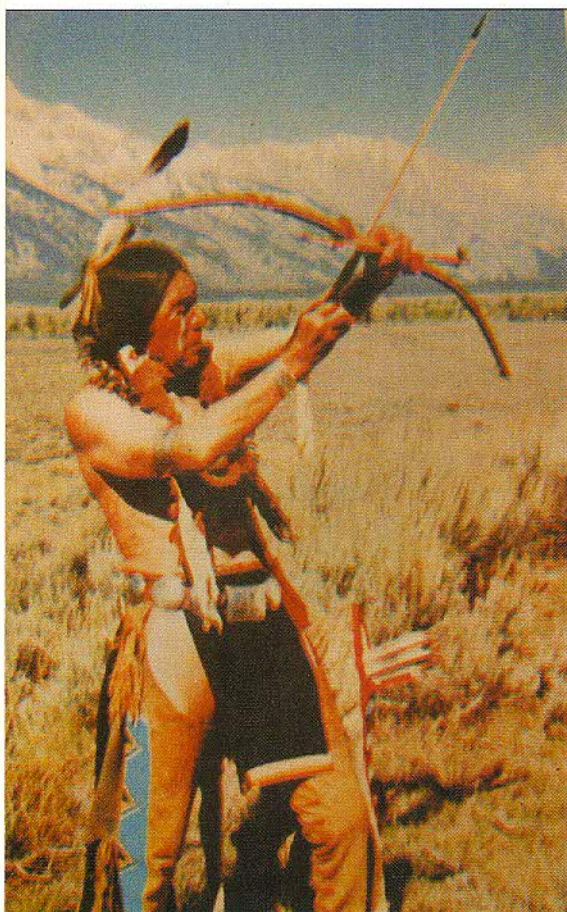
Nelle foto: un cavaliere sciita e un arciere dacio (Colonna Traiana).

piego dell'arco da parte dell'arciere, dall'area etnografica di provenienza e dall'uso o meno di cavalcature.

La faretra è stata classificata come uno dei contenitori per frecce poiché nel corso del tempo molteplici sono state le soluzioni impiegate per fare in modo che il tiratore avesse a disposizione gli strali necessari. Furono infatti usati in contemporanea sia dei veri e propri manufatti, dalle forme più diverse, facenti parte dell'equipaggiamento personale di un arciere, che sacchi in tela per tenere raccolti e divisi i diversi mazzi rappresentanti la riserva di frecce e di contenitori lignei per la conservazione, protezione

Arcieri sciiti. La grande maggioranza delle rappresentazioni indica che la collocazione più frequente, per tiratori destri, era il fianco sinistro, ossia il contrario di come in genere si riscontra oggi.





Anche i nativi d'America sono frequentemente rappresentati privi di faretra o, se presente, si tratta di un modello da spalla.

contriamo arcieri a cavallo con faretre generalmente da spalla indossate a bandoliera, con la bocca a livello della spalla sinistra, una soluzione dovuta a ragioni prettamente ergonomiche. Infatti, in caso contrario, la torsione del busto verso l'esterno avrebbe portato ad uno squilibrio del cavaliere durante l'estrazione della freccia dal contenitore, oltre ad obbligarlo ad eseguire un movimento poco armonico durante questa operazione. Tuttavia, queste rappresentazioni sono rare a causa di una precisa scelta di carattere tattico, per cui negli eserciti medievali normalmente gli arcieri combattevano appiedati e quelli forniti di cavallo utilizzavano l'animale più per poter fare spostamenti rapidi sul campo di battaglia, che non per combattere stando in sella, tanto che spesso le frecce venivano addirittura portate in contenitori di tela chiusi e posizionati sull'arcione, in modo che non ne risultava possibile un rapido impiego. Mentre nelle illustrazioni orientali i guerrieri a cavallo, ampiamente presenti, risultano avere faretre con una varietà notevole di fogge e di caratteristiche a seconda del Paese di provenienza, ma che in comune hanno la collocazione sul lato sinistro della sella dove, di massima, trova posto anche l'astuccio contenitore per l'arco. Comunemente le frecce sono disposte ben distanziate tra loro e

l'arciere destro tira traendo l'arco a fianco del lato sinistro del collo del cavallo. Un caso particolare è costituito dai cavalieri nativi americani, che portavano la faretra posteriormente in posizione orizzontale per farla poi ruotare a sinistra nel momento dell'impiego, posizionandone la bocca a portata della mano destra.

ARCIERI CACCIATORI APPIEDATI

In questa categoria ritroviamo la più grande varietà di modi di indossare la faretra illustrati in stampe, disegni e dipinti: modelli da spalla diffusi in tutta l'area europea ed indossati a bandoliera, modelli portati centralmente sulla schiena alla stregua di zaini (come consuetudine dei cacciatori turgusi o di quelli nuragici, che usavano la stessa attrezzatura anche in guerra). Non sono state, in questa casistica di impiego venatorio, menzionate le faretre da fianco in quanto non sono state rintracciate rappresentazioni in tale attività, probabilmente a causa del loro tipo di ingombro. Molte sono le motivazioni che possono essere prodotte per giustificare le diverse soluzioni adottate, come ad esempio, per le faretre da spalla, si può ritenere che la scelta sia stata determinata dall'ambiente boschivo in cui abitualmente veniva esercitata la caccia. Parimenti, si può ritenere corretto giustificare l'uso di faretra posteriore centrale da parte di arcieri che dovevano cacciare su un terreno accidentato o boscoso, unitamente a spostamenti su distanze abbastanza importanti, che potevano essere quindi percorse a passo sostenuto o di corsa. Infatti nel caso della corsa, qualsiasi altra collocazione risulterebbe poco pratica e a rischio di perdita di frecce per i sobbalzi del corpo. Tuttavia, fino a un'epoca piuttosto vicina a noi, anche in questa categoria di arcieri incontriamo molteplici esempi di cacciatori che portano le frecce in cintura o nella mano dell'arco. Un caso particolare è rappresentato dai cacciatori africani che indossano la faretra, generalmente tubolare, tanto chiusa in sommità quanto aperta, appendendola semplicemente al collo o portandola a bandoliera per mezzo di una cordicella. Resta ancora da segnalare la moderna soluzione, adottata da un certo numero di cacciatori, della faretra agganciata direttamente all'arco e che presenta tanto dei vantaggi quanto degli svantaggi, per cui è difficile giustificarne tecnicamente l'adozione.



Nella categoria degli arcieri cacciatori appiedati - come i nuragici qui riportati - si ritrova la più grande varietà di modi di indossare la faretra, ad esempio portandola centralmente sulla schiena.

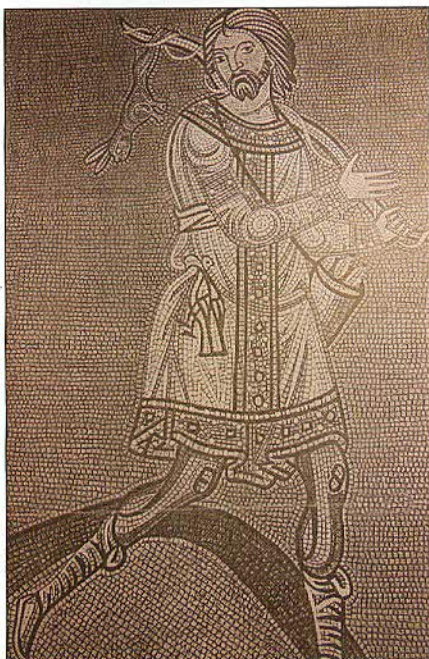


ARCIERI MILITARI APPIEDATI

Anche per gli arcieri militari appiedati sussistono grandi diversità tra le raffigurazioni di armati europei ed orientali, mentre per gli africani le stesse sono prive di distinzione fra le varie attività. In Europa molto spesso gli arcieri sono rappresentati con le frecce disposte a terra davanti a loro, oppure infilate nella cintura o, ancor più raramente, con faretre da spalla. La faretra da fianco fa delle apparizioni decisamente sporadiche, a causa forse anche della collocazione assai sco-



moda durante gli spostamenti degli schieramenti. Cionondimeno, si può sostenere che questa assenza è conseguente essenzialmente all'impiego tattico degli arcieri che venivano di solito disposti, all'inizio degli scontri, davanti alle schiere di fanteria o ai lati dello schieramento stesso, ma sempre con la sola funzione di disturbo degli avversari prima del vero e proprio scontro frontale. In seguito, nel corso della battaglia, gli arcieri combattevano a fianco dei fanti armati di spada o coltello ed una faretra avrebbe rappre-



sentato un ingombro eccessivo, oltre che un "peso morto" non trascurabile. In Asia Minore - e in genere in Oriente - il ruolo degli arcieri e il loro impiego fu assai diverso, per cui a questi ultimi occorre una scorta personale di frecce da cui è derivato poi il corrente impiego della faretra che poteva alternativamente essere da fianco, con dimensioni contenute, o da spalla. Se la scelta ricadeva sul modello da fianco, rimane ancora da definire come la stessa veniva indossata dall'arciere, se agganciata cioè alla cintura sul fianco destro o sinistro. La grande maggioranza delle rappresentazioni indica che la collocazione più frequente, per tiratori destri, era il fianco sinistro, ossia il contrario di come in genere si riscontra oggi. Un'analogia osservazione si può ripetere per le faretre da spalla: la disposizione sul fianco destro si potrebbe ipotizzare come conseguenza della presenza della spada sul fianco sinistro. Ma gli arcieri in genere erano armati, in prevalenza, con coltelli o corte daghe che potevano anche essere agganciati diversamente alla cintura, o disposti a fianco della faretra trattenuta da una propria bandoliera.

ARCIERI SPORTIVI

Vengono così classificati tutti gli arcieri, di ogni continente, che usano l'arco a fini prettamente ludici, sia agonistici che come semplice passatempo. Da questa categoria di arcieri sportivi si possono escludere solo quelli che praticano il tiro tradizionale di una specifica area etnica o sono impegnati in ricostruzioni storiche. Possiamo concludere che tutti gli arcieri moderni portano la faretra sul lato destro (sempre per tiratori destri), anche se ergonomicamente si ritiene che sarebbe più corretto portarla a sinistra. È pur vero, d'altronde, che con la soluzione che di solito viene impiegata non si hanno interferenze tra la corda dell'arco e le cocche delle frecce. Un inconveniente, questo, che potrebbe essere evitato anche se si adottasse una disposizione opposta. Si potrebbe persino ipotizzare che questa modalità, per così dire moderna, abbia subito nel tempo l'influsso dell'uso della faretra a destra comunemente praticato dai balestrieri che, avendo degli strali assai più corti, non si sono mai dovuti misurare con gli ostacoli in cui poteva - e può imbattersi - un arciere quando estrae una freccia dal contenitore.

FRANCO CARMINATI



Vengono identificati arcieri sportivi coloro che impiegano l'arco a fini ludici. Nelle immagini (in alto): un disegno del Perugino (Museo Condé, Chantilly), una scena nel duomo di Monreale e (sopra) una raffigurazione storica del tiro al pappagallo.